**30 GENNAIO – QUARTA DOMENICA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.**

**Le parole che il Signore rivolge al Geremia, appena chiamato ad essere suo profeta davanti a tutto il suo popolo, vanno attentamente esaminate. Chiediamoci allora: quando il profeta non dovrà spaventarsi dinanzi ai re di Giuda e ai suoi capi, dinanzi ai suoi sacerdoti e al popolo del paese? Solo quando è fedele al suo Signore e riferisce la sua Parola, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Anche il profeta ricade nella Legge universale che governa il popolo dell’alleanza: se il profeta è fedele al suo Dio e Signore, il suo Dio e Signore sarà fedele a lui. Se lui non è fedele al suo Dio e Signore, neanche il suo Dio e Signore sarà fedele a lui, Non potrà esserlo perché la fedeltà è reciproca. Il profeta è fedele al comando ricevuto e il Signore manterrà ogni parola di custodia e di salvezza proferita in suo favore. La disobbedienza è disobbedienza per tutti. Il peccato è peccato per tutti. L’infedeltà è infedeltà per tutti. Dio nell’infedeltà dell’uomo non può dare compimento alla sua Parola di bene. Deve dare compimento all’altra Parola, alla Parola di invito alla conversione, perché si ritorni nella purezza della fedeltà.**

**Un grande esempio di fedeltà al ministero ricevuto ce lo manifesta il profeta Amos: “Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo». Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,7-17).**

**Amos può dire di non aver paura né dinanzi a Geroboamo e né dinanzi al suo sacerdote Amasia. Ha riferito al re e al popolo ogni Parola ascoltata dal Signore. Amos è fedele al suo Dio, il suo Dio è fedele a lui. Se Amos non avesse riferito la Parola di Dio, allora in questo caso avrebbe dovuto avere paura sia del re e sia di Amasia. Questa verità si applica a tutti i profeti del Dio vivente. Quando essi non diranno più la Parola del Signore, per qualsiasi motivo, è allora che il Signore “sarà Lui a far paura a loro dinanzi agli avversari”. Parola da meditare sempre, affinché nessuno si faccia illusioni. Questa legge universale vale anche per ogni discepolo di Gesù, dal momento che anche lui partecipa della profezia battesimale. Se il cristiano osserva la Parola di Dio nei riguardi di Dio e del prossimo, anche Dio osserverà ogni sua Parola proferita nei riguardi del cristiano. Ma se il cristiano non osserva la Parola di Dio verso Dio neanche Dio potrà osservare la sua Parola detta in favore del cristiano. Potrà sempre osservare l’altra Parola che invita alla conversione, al pentimento, al ritorno nella piena fedeltà alla Parola della salvezza e della redenzione.**

**LEGGIAMO Ger 1,4-5.17-19**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.**

**Chi è stato eletto, scelto, chiamato al ministero della profezia, sia particolare e sia a quella derivante dal proprio ministero, una cosa deve sempre verificare: che sia fedele ad ogni comando, ogni ordine, ogni Parola a lui dati dal Padre dei cieli, in Cristo, per lo Spirito Santo. Ecco il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo: “Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele” (2Cor 4,1-2). “Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede (Fil 3,8-9). Fedeltà perfetta.**

**SECONDA LETTURA**

**La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.**

**L’Apostolo Paolo vede la carità come il solo campo fertile nel quale va piantato non solo ogni carisma ma anche ogni ministero. Ecco come lui parla dei carismi e de ministeri: “Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? (Cfr 1Cor 12,1-30).**

**A tutti questi carismi e ai ministeri non ordinati – per i ministeri ordinati la legge è differente - oggi e anche domani lo Spirito Santo ne potrebbe aggiungere molti altri ancora. Noi possiamo dire che per ogni uomo che diviene corpo di Cristo lui elargisce un carisma particolare. Mai però potrà cambiare la legge che è sua, avendola Lui ispirata all’Apostolo Paolo, sul campo o terreno in cui ogni carisma e ogni ministero sia ordinato e sia non ordinato va piantato: questa legge è la carità. Ora applichiamo allo stesso Paolo Apostolo l’inizio del suo inno alla carità: “Se io, Apostolo del Signore, ministro di Cristo Gesù e amministratore dei misteri di Dio, parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se io, Apostolo del Signore, ministro di Cristo Gesù e amministratore dei misteri di Dio, avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se** **io, Apostolo del Signore, ministro di Cristo Gesù e amministratore dei misteri di Dio, anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe”. Anche l’Apostolo Paolo, se vuole produrre frutti inerenti al suo ministero, deve piantarsi nel campo della carità e in questo campo rimanere per tutti i giorni della sua vita. Chi si sradica dal campo della carità, espone il suo ministero alla vanità, al nulla. Ma cosa è allora la carità per l’Apostolo Paolo? È il cuore del Padre che vive tutto nel cuore di Cristo. È il cuore di Cristo, nel quale vive tutto il cuore del Padre che vive nel cuore dell’Apostolo Paolo. Così nella Lettera ai Galati: “In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19.20). Chi vuole conoscere la carità deve conoscere il cuore di Cristo Gesù. Chi vuole conoscere il cuore di Cristo Gesù deve vivere con il cuore di Cristo Gesù. Chi non vive con il cuore di Cristo mai potrà conoscere cosa è la carità. La carità è Cristo dono del Padre che vive in noi.**

**LEGGIAMO 1Cor 12,31-13,13**

**Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!**

**Chi è nella carità si deve sempre più radicare in essa. Deve anche aiutare ogni discepolo di Gesù che faccia del cuore di Cristo il suo cuore. è questa la vera evangelizzazione: piantare il cuore di Cristo in ogni uomo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.**

**Lo Spirito Santo è in Cristo Gesù con tutta la potenza della sua sapienza. Gesù oggi non si deve manifestare come il Messia di Dio. Questa rivelazione, pubblicamente è avvenuta solo dinanzi a Pilato, specificando però che il suo regno non è di questo mondo. Lui sempre, anche dinanzi al sommo sacerdote, nel sinedrio, si è rivelato come il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele: “Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14).**

**Oggi, nella Sinagoga di Nazaret, Gesù non legge nel rotolo di Isaia la profezia sul Messia del Capitolo XI - Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore (Is 11,1-3) – ne legge invece un’altra, nella quale non si parla direttamente del Messia del Signore, bensì di un uomo colmo di Spirito Santo mandato da Dio per operare salvezza e liberazione. Dopo che Gesù ha dichiarato il compimento, oggi, delle parole lette, è ancora lo Spirito Santo che conduce il discorso, orientando i cuori a vedere Gesù come un profeta. Qual è la caratteristica primaria del profeta? Egli non è mandato da Dio per fare miracoli. È mandato per riferire la sua Parola. La Parola che si compie attesta la sua verità. Ed è questa la differenza tra un vero profeto ed uno falso. Il vero profeta dice la Parola di Dio e questa sempre si compie. Il falso profeta dice parole dal suo cuore e nessuna di esse si compie. Elia è profeta del Dio vivente e compie il miracolo del non esaurimento sia della farina che dell’olio, solo per una vedova in Sarepta di Sidone. Una straniera. Anche Eliso, grande profeta del Signore, guarisce dalla lebbra solo Naaman il Siro. Anche lui uno straniero. Gesù, essendo vero profeta, non deve compiere nessun miracolo per provare la sua verità. La Parola che lui dice attesta oggi e sempre se lui è vero profeta, vera inviato da Dio oppure sr è un falso profeta e parla nel suo nome. Tutto ciò che avviene nella sinagoga di Nazaret è sotto altissima vigilanza dello Spirito Santo. Gesù non dovrà dire se non le parole che lo Spirito Santo mette sulla sua bocca. Neanche un solo iota dovrà essere fuori luogo. Ne andrebbe compromessa tutta la sua missione. Dinanzi ad Elia ecco la confessione che fa la vedova: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,24). Ecco l’altra confessione, quella di Naaman il Siro: “«Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele» (2R 5,15). Quale è stata invece la reazione degli abitanti di Nazaret? Quella di volere uccidere Gesù Signore, gettandolo giù dalla rupe sulla quale la città era costruita. Reazione non di fede, ma di grande cattiveria e malvagità del cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 4,21-30**

**Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.**

**Ora Gesù attesta di essere vero profeta del Dio vivente. Si compie per Lui la Parola detta dal Signore al profeta Geremia: “Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (Cfr. Ger 1,4-19). Gesù spacca la folla in due. Essa rimane immobile come pietra. Lui passa in mezzo e si dirige altro. La Madre di Dio ci aiuti.**